

## INTERROGAZIONE

*Al Presidente della RAI – Radiotelevisione Italiana*  
*Al Direttore Generale della RAI – Radiotelevisione Italiana*  
*Al Direttore di Rai 3*

Premesso che:

in data 17 aprile 2017 la trasmissione televisiva Report ha dedicato un lungo servizio ai vaccini contro il papilloma virus; in particolare nel corso del servizio tra gli intervistati figurano Yehuda Shoenfeld, immunologo di Tel Aviv e Peter Gøtzsche che ha accusato l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) per i metodi utilizzati relativamente alla valutazione della sicurezza dei due vaccini utilizzati contro l'HPV. Nel corso del servizio viene, inoltre, citato Pasqualino Rossi, il cui nome già emerso in una precedente inchiesta della trasmissione televisiva sul rapporto tra case farmaceutiche e approvazioni dei farmaci e rinviato a giudizio per sospetti casi di corruzione, viene definito “una vecchia conoscenza” della trasmissione alimentando così il sospetto e la paura di una corruzione diffusa legata alla diffusione di vaccini così delicati, oltre che di una scarsa evidenza scientifica in merito alle conseguenze dannose per la salute dei pazienti;

l'infezione da papillomavirus (*HPV - Human Papilloma Virus*) è in assoluto la più frequente infezione sessualmente trasmessa; l'assenza di sintomi ne favorisce la diffusione poiché la maggior parte degli individui affetti non è a conoscenza del processo infettivo in corso. L'infezione da HPV è più frequente nella popolazione femminile. Esistono circa 100 tipi di papillomavirus differenziati in base al genoma. Alcuni sono responsabili di lesioni benigne come i condilomi, altri, invece, sono in grado di produrre lesioni pre-invasive (displasie) ed invasive, cioè il tumore della cervice uterina. Il tumore della cervice uterina (collo dell'utero) è stata la prima neoplasia ad essere riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità come totalmente riconducibile ad una infezione: essa è infatti causata nel 95% dei casi da una infezione genitale da HPV. Il carcinoma della cervice uterina è il secondo tumore più diffuso nelle donne e in Italia ne vengono diagnosticati ogni anno circa 3.500 nuovi casi e oltre 1.500 donne muoiono a causa di questo tumore;

la vaccinazione contro il Papillomavirus umano (HPV) si è dimostrata molto efficace nel prevenire nelle donne il carcinoma della cervice uterina (collo dell'utero), soprattutto se effettuata prima dell'inizio dell'attività sessuale; questo perché induce una protezione maggiore prima di un eventuale contagio con il virus HPV;

la campagna di vaccinazione contro l'HPV è indirizzata agli adolescenti di entrambi i sessi, preferibilmente intorno agli 11 e i 12 anni di età. La vaccinazione è offerta gratuitamente e attivamente alle bambine nel 12° anno di vita in tutte le Regioni italiane dal 2007-2008. Alcune Regioni hanno esteso l'offerta attiva della vaccinazione a ragazze di altre fasce di età. Alcune regioni, inoltre, hanno recentemente esteso la vaccinazione HPV ai maschi nel dodicesimo anno di vita (Sicilia, Puglia; altre, come Liguria, Friuli Venezia Giulia e Veneto offrono il vaccino a partire dalla corte 2004).

Considerato che:

numerose sono state le proteste sollevatesi nella comunità scientifica a seguito della messa in onda della predetta puntata di Report, tra queste la Società italiana di virologia e l'Istituto Superiore della Sanità;

negli ultimi anni in Italia stiamo assistendo ad una recrudescenza di malattie già eradiccate con i vaccini come il morbillo e la rosolia e da tempo sono promosse su tutto il territorio italiano diverse campagne per sottolineare la pericolosità del diffondersi di queste malattie e sull'importanza della vaccinazione. Campagne che vedono impegnati in prima fila il Governo, l'Istituto Superiore della Sanità, l'intera comunità scientifica e pediatrica;

il ruolo del servizio pubblico è quello di assolvere al suo dovere di corretta informazione, basando, pertanto, le informazioni relative a materie così sensibili e inerenti la salute dei cittadini su evidenze scientifiche e non già su ipotesi aleatorie, ingenerando negli spettatori confusione, paure immotivate e pericolose; a quanto detto si aggiunga il rigore che il servizio pubblico è tenuto ad osservare a fronte di una platea di spettatori vasta e non sempre in possesso degli adeguati strumenti di conoscenza della materia.

Si chiede di sapere:

se gli interrogati abbiano verificato preventivamente con i collaboratori preposti alla cura e alla supervisione del programma la pertinenza e la correttezza dei contenuti della trasmissione relativi al vaccino contro HPV, visto che il tema in oggetto è particolarmente sensibile e coinvolge la salute di milioni di persone ed anche tenuto conto di quanto accaduto nella trasmissione "Virus" andata in onda su Rai2 nel maggio 2016 su analogo tema e senza la necessaria correttezza scientifico-divulgativa;

se ritengono compatibile con il mandato del servizio pubblico l'esposizione di tesi mediche non comprovate da evidenze rigorose, come ribadito dalle dure reazioni di autorevoli esponenti della comunità della medicina e della scienza;

se sia nelle intenzioni degli interrogati quella di contribuire a una buona e corretta informazione sull'obbligatorietà e l'opportunità delle vaccinazioni, così come indicato dal Ministero della Salute;

se non si ritenga imprescindibile per la credibilità e l'autorevolezza del servizio pubblico promuovere una corretta informazione che contrasti teorie infondate tanto più nel settore sanitario, e in special modo in quello legato alle vaccinazioni, di particolare importanza per la salute dei cittadini, principalmente dei minori.

VERDUCCI